

WEBINAR

**LA RELAZIONE CON L'ALTRO.
Stereotipi, rituali, conflitti, incontri, cura,
umano/artificiale****giovedì 9 febbraio 2023 - ONLINE**

ore 14,30 – 18

Il tema

Il seminario intende mettere a fuoco **la relazione** con l'Altro analizzando le qualità e proprietà causali della relazione con il diverso/differente in diversi contesti. Pensiamo a come i contesti della pandemia Covid-19 e quello delle tecnologie digitali/algoritmi/AI/robot sfidano la relazione con l'Altro. **L'Altro** è comunque inteso come il differente/diverso. Ovviamente, l'Altro può essere declinato in vari modi. Può trattarsi di singole persone, oppure gruppi sociali, artefatti, o entità trascendenti. Le diverse qualità e proprietà causali delle relazioni con l'Altro vengono esaminate facendo riferimento al **paradigma relazionale secondo il realismo critico** (come nel libro collettaneo *'La teoria relazionale nelle scienze sociali: sviluppi e prospettive'*, a cura di P. Donati, ed. il Mulino, 2022), tenendo in considerazione i vari approcci sociologici che mettono a fuoco rituali, ruoli, stereotipi, oppure invece intersoggettività, informalità, 'incontro', relazioni di cura, secondo empatia/consenso oppure opposizione/conflitto.

ProgrammaOre 14,30 – Coordina **Pierpaolo Donati**

Interventi

- **Simone D'Alessandro** (I confini dell'umano: la relazione tra naturale, culturale e artificiale)
- **Fabio Ferrucci** (La disabilità come effetto emergente. prospettive teoriche e applicative del paradigma relazionale)
- **Fabio Folgheraiter e Maria Luisa Raineri** (La relazione con Alter sofferente. Analisi degli atteggiamenti degli operatori sociali riguardo al rispetto per le persone anziane)
- **Sandro Stanzani** (La relazione con l'altro nelle semantiche dell'amore di coppia)

ore 17:00 – Discussione generale sui programmi del Centro Studi e Ricerche PROS-TI

ore 17:50 – Conclusione dei lavori: **Paolo Terenzi****Per partecipare**

Il seminario sarà online e ci si potrà collegare con il seguente LINK:

<https://univr.zoom.us/j/86179489503>**Per informazioni**

Gli interessati a partecipare possono chiedere informazioni a: Paolo Terenzi (paolo.terenzi@unibo.it); Sandro Stanzani (sandro.stanzani@univr.it); Giuseppe Monteduro (giuseppe.monteduro@unimol.it)

ABSTRACTS

Simone D'Alessandro

Cosa costituisce per l'umano l'assolutamente altro in termini relazionali? In che modo natura e cultura entrano in relazione con l'umano orientandone la costituzione? Esistono limiti invalicabili che distinguono l'umano dall'altro non-umano naturale e artificiale? Partendo dalle domande di ricerca, si ripercorreranno teorie e paradigmi in ambito sociologico e antropologico che dal XIX secolo ad oggi hanno generato e costruito relazioni fratturate - risultato di interpretazioni dualiste, stereotipate e conflittualiste - tra naturale (umano e non umano), culturale e artificiale. Proseguendo l'analisi in ottica comparativa, verranno messi in evidenza gli interrogativi inevasi. Dalla disamina risulterà chiaro in che modo il paradigma relazionale secondo il realismo critico (Donati 2022: 33) consenta di superare riduzionismi improduttivi, risolvendo le aporie presenti nelle altre teorie. La teoria relazionale oltrepassa il rapporto distintivo e ingenuamente dialettico, osservando la relazione emergente tra natura e cultura, evitando approcci 'relazionisti' che postulano conflazioni e ibridazioni illimitate, prive di stabilità strutturali.

Fabio Ferrucci

La nuova classificazione internazionale della disabilità, l'*International Classification of Functioning, Disability and Health* (ICF) e la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità assumono che tale condizione sia «il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri». Una simile definizione cerca di superare le insufficienze del modello medico individualista e del modello sociale che riducono il fenomeno alla sua componente biologica oppure alla sua componente sociale combinando i due approcci. Il tentativo presenta una intrinseca debolezza teorica derivante dall'incapacità di analizzare la complessità delle interazioni che ne sono all'origine e dei loro effetti emergenti. Le piste di ricerca più promettenti si sono sviluppate nell'alveo del realismo critico, il quale postula l'esistenza di molteplici ontologie della disabilità: l'ontologia del corpo biomedicalmente costruito, l'ontologia della relazione tra la persona e la gente con cui essa in contatto, l'ontologia della relazione fra le diverse configurazioni storico sociali e la persona come membro di questa società. Carol Thomas e Tom Shakespeare hanno elaborato degli approcci finalizzati a spiegare la dimensione sociale della disabilità in una prospettiva relazionale favorendo così un cambio di paradigma. Il contributo si propone di discutere criticamente tali approcci proponendo un'applicazione del paradigma relazionale capace di osservare la struttura della relazione identificandone le componenti analitiche e di concettualizzarne e le sue proprietà causali in termini socialmente disabilitanti oppure abilitanti per il soggetto coinvolto.

Fabio Folgheraiter e Maria Luisa Raineri

L'invecchiamento della popolazione, le crescenti necessità assistenziali degli anziani, le carenze nelle politiche sociali italiane a riguardo e, da ultimo, le difficoltà legate alla pandemia hanno evidenziato la discrasia tra le dichiarazioni sul rispetto della dignità delle persone anziane fragili, e l'inconscio *ageism* dilagante che, a livello strutturale, culturale e anche professionale, sente come "scarti" le persone improduttive e fortemente dipendenti dalle cure. Il contributo si colloca in questa cornice e intende mettere a fuoco tre differenti posture, o modi di sentire il dovuto rispetto per la sofferenza esistenziale, che possono connotare la relazione tra operatori socio-sanitari e persone anziane: (a) il sentimento *efficientista* (di stampo neo-liberista) secondo cui rispetto e ammirazione "scattano" principalmente verso chi riesce ad invecchiare attivamente, "mantenendosi giovane" nonostante l'età; (b) il sentimento "*della presa in carico*" (di stampo *welfarista*) per il quale l'anziano è sentito degno di rispetto per obbligo deontologico, *nonostante* sia così malato o deteriorato da essere socialmente un "peso"; (c) il sentimento di *reciprocità matura* (di stampo *relazionale*), secondo cui *proprio la condizione di sofferenza* rende l'anziano fragile degno di essere *onorato* dai professionisti dell'umano, che lo accostano in spirito di apprendimento sapienziale. Da queste tre posture emergono differenti relazioni di cura, che proveremo ad esaminare secondo il paradigma relazionale. La base empirica dell'analisi è costituita da una analisi secondaria di dati qualitativi raccolti tramite 44 interviste semi-strutturate realizzate durante il periodo pandemico (agosto-ottobre 2020) all'interno di sette RSA dell'Emilia-Romagna con i coordinatori di struttura, gli operatori, i familiari, gli anziani ospiti.

Sandro Stanzani

Il lavoro passerà in rassegna i contributi della teoria sociologica inerenti le relazioni di coppia, andando alla ricerca delle modalità con le quali viene definita la relazione con l'altro attraverso il mezzo simbolico dell'amore. Tra i principali autori di riferimento saranno presi in esame contributi oramai classici sul tema a partire da George Simmel, Niklas Luhmann, Ulrich Beck, Antony Giddens e Zygmunt Bauman le cui teorie verranno messe a confronto con l'impianto teorico della teoria relazionale della società. Per ciascuno dei contributi verrà analizzato il modo di intendere la relazione con l'altro e di conseguenza la semantica dell'amore. Sulla scorta dei medesimi contributi teorici si accennerà anche allo sviluppo nelle epoche storico-culturali del passato della semantica dell'amore di coppia, riflettendo sul modo di intendere le relazioni sociali in tale epoca.